Anno VIII. Udine — Sabbato 27 Dicembre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 308.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed Avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 24 dicembre 1890.

(A. T.) Rompo il troppo lungo ma involontario silenzio coll'adempimento di un rigoroso dovere. Anzitutto ringrazio pubblicamente l'egregia Direzione del *Friuli, per la cortese e deferente* dichiarazione di accettare le mie povere corrispondenze, quand' anche, negli apprezzamenti, non s' accordino sempre colle idee dello stesso giornale. È un atto di rara e generosa tolleranza che suscita la mia gratitudine, e che m'impegna a non abusarne nell' interesse di quella scambievole cordialità che tanto contribuisce a mantenere sereno ed efficace il libero dibattito nel campo giornalistico.

La vivacità, l'acredine della forma con cui, — senza deciso volere — m'accorgo trascinato a manifestare il mio pensiero provengono, io *credo*, da due cause abbastanza innocenti; la nervosità pronunciata, anzi dirò quasi artistica del mio temperamento, e lo studio piuttosto pratico ch'ebbi campo di fare osservando *dal vero* la triste situazione. È perciò ch' io suppongo di generare talora in altri il dubbio che i miei scarabocchi partino da concetti sociali politici molto arditi, e ch' io radicaleggi alla moda.

Nel mentre m'affretto assumere intera ed esclusiva *personale responsabilità* di tutto quanto può uscire dalla mia penna, provo ad un tempo il bisogno di chiarire gli equivoci, anche per porre i lettori sulle traccie di conoscere perfettamente i sentimenti da cui sono animato, e lo scopo cui mirano i miei scritti.

Ardente partigiano di libertà e di progresso, io amo una libertà non degenere, una libertà intesa al solo e completo svolgimento delle umane facoltà nel senso più cristiano della parola; *io voglio* un progresso ordinato, razionale, legittimo e che porti grado, grado, la maggioranza dei cittadini alla conquista della pace e del benessere economico, tanto sospirato. ...

Lo stato delle 1848, correggibile nella parte che tocca l'avvenire dei tempi e l'estensione territoriale italiana, *dal Divino all'Umano* segna due linee così lontane tra loro da potervi comprendere comodamente tutte quelle riforme sociali e popolari che non riesce nemmeno a sognare il democratico più arrabbiato ed incontentabile.

L'Italia, eoitta a Nazione libera dopo secoli di servaggio tirannico, con milioni di voti ha voluto consacrare nei plebisciti la forma del propro reggimento. Perchè dunque disconterla, perchè temerne sempre la sincerità e la durata?

Non sono solamente i repubblicani e i socialisti che s'affaticano a deprezzare e scuotere i cardini delle nostre istituzioni; sono pure i governi (a che giova nasconderlo?) che peccando d'incoerenza e di un soverchio zelo, seminano, inaccorti, l'odio e la diffidenza tra le classi diseredate cui si promette sempre e non si mantiene mai. *I governi*, senz'alludere a uomini e a partiti, tutti più o meno, hanno servito a mantenere un sistema, che rende illusorie le migliori prerogative della Corona, sancite dallo Statuto, e che scosta lentamente dal Trono quel popolo al quale viene sottratto, nelle estreme sofferenze della ingiustizia e della fame, l'ultima speranza, l'ultimo scampo: la suprema volontà riparatrice di un sovrano galantuomo!

Pietro Ellero, illustre friulano, e che ora dormiveglia in una silente nicchia della grassa burocrazia, ebbe un giorno irrequieto di svegliato eroismo, e scrisse la « Tirannide borghese » e la « Riforma civile, due libri gravidi di profonde osservazioni, due capolavori di buon senso coi quali aggrediva fieramente quella casta che s'è impadronita di tutto, e che minaccia farne un manipolio di tutto l'organismo nazionale. Chi ha risposto, chi se si è incaricato?

Nemmeno lo stesso autore. Comprendo che la dicitura contorta ed ostica dello scrittore *non* abbia sedotto i curiosi che provano inclinazione a dilettarsi di amancerie pettegole condite in periodi corti; ma che almeno i sociologi, i biologi, i dilettanti e tutti coloro che fingono occuparsi della lotta sociale palpitante, non v'abbiano prestato un briciolo d'attenzione ciò mi scoraggia e mi mantiene in una permanente sorpresa.

Nondimeno all'indifferenza, alla paura di affrontare il nerbo delle tesi che s' affacciano imperiose all'umanità progrediente, noi gelosi e franchi conservatori del nostro patto fondamentale, *risponderemo col motto: Guerra alla menzogna e alla mala fede, avanti sempre!...*

Sull'atteggiamento della nuova camera, poco o nulla avrei da scrivere. Il discorso della *Corona*, e risposta di prammatica, l'uscita di Giolitti e l'assunzione di Grimaldi al potere, son fatti troppo noti perch'io mi accinga a commentarli. — Due soli avvenimenti di qualche interesse accaddero in questo brevissimo scorcio di sessione; l'interpellanza Imbriani *sul licenziamento Doda* e l'altra di Pantano sulla denuncia del trattato doganale col vicino Impero austro-ungarico. — Dalla delicata e vivace discussione del primo argomento debbono trarsi naturalmente quattro illazioni, che in omaggio al vero, non mi regge di passare *sotto silenzio*:

1. La crudeltà inesorabile del Presidente del Consiglio:

2. La prepotente maggioranza ministeriali ciecamente fiduciosa nell'onor. Crispi.

3. L'eccessiva lealtà di Seismit Doda nella sua posizione di ministro solidale, *e l'accoglienza* che s'ebbe dalla Camera.

4. Il linguaggio esitante dell'egregio Solimbergo il quale non seppe pensare a tempo che i fumi dello sciagurato banchetto e il patriottico ed elevato brindisi dell'avv. Feder, lo avrebbero, presto o tardi sbalestrato dinanzi a quel canuto cipiglio che gli avrebbe agghiacciata sul labbro la parola del libero cittadino che mandava un saluto ai nostri fratelli di là del l'Alpe.

Non intendo con ciò di scemare un dramma delle mia stima a quest'uomini egregi che ci rappresentano, e che sulla votazione si astennero coraggiosamente. L' esperienza dovrebbe insegnare ai giovani deputati che ignorano le scappataie della rattorica, che la politica è un baratro infernale d'artifici che ingoia i più astuti... Attenti a non caderci!... S'attenghino alle questioni economiche, e là potranno dar prova del loro valore.

Sulla partita doganale si sono scambiate delle osservazioni che hanno un peso secondo il duplice punto di vista da cui si staccano i due campi apposti, e le due scuole economiche *libero o semi libero scambio, opportunismo o convenzioni*. L' imponente vertenza rimase sospesa per riprendersi a più maturo esame. Anche la Camera di Commercio italiana a Parigi, presieduta dal Negri, ha dato iniziativa per influire onde il Governo s'adoperi nella scadenza dei trattati o delle tariffe, a ottenere migliori condizioni per la nostra esportazione. Speriamo.

***

Del resto gli onorevoli, come i ragazzi di scuola, si sono già preso — quasi tutti — un po' di svago e di riposo per ritemprarsi in qualche settimana di *gioie domestiche*, dall'immense fatiche parlamentari di questo mese.

Per quanto i deputati partano o ritornino, la vera Camera non si chiude mai. Questa non ha sede in Montecitorio, ma come i Consigli comunali di campagna che si condensano nella casa del Sindaco, del Parroco, del farmacista *o del Segretario*, la Camera dei Deputati vive in quei ritrovi nebulosi e appartati che si coonestano col gergo di *riunioni preparatorie d'intelligenza*.

Gli uffici ministeriali, i corridoi della Camera, gli ambulatori, gli alberghi, i caffè, le caste dimore di *nobili cocottes*, altri ambienti insomma costituiscono il *retroscena* dello spettacolo; a Montecitorio poi si fa la rappresentazione. E così va il mondo bimba mia, scrisse l'arguto veneziano Giacinto Gallina.

***

L'elezioni amministrative della capitale procedettero colla massima rilassatezza. Ci fu una stonatura nell'indefinibile contegno dei *Sette Savi della Grecia* che scisse le forze liberali a profitto della Lista nera che trionfò per intero. Quand'anche si biasimi generalmente la poca energia e la speciosa passilità di Menotti Garibaldi e di Guido Bacelli, ai quali è dovuto il mezzo flasco del partito liberale e l'ostracismo dell'elemento operaio, pure non si compiangono tanto le risultanze del voto col quale viene composto un Consiglio possibile, e in cui sono rappresentate le migliori classi della cittadinanza Romana.

Non è coi soli criteri politici che si governa un Comune. Roma, Napoli, Firenze ed altre illustri città hanno *offerto uno* scandalo così immorale, esizioso, che nessun piccolo comune della Lombardia o del Piemonte, avrebbe saputo imitare! E si che in quelle città non saranno certo mancate delle personalità distinte e di una presunta capacità amministrativa! E si parla di decentramento?

***

Ora mi accorgo di avere sciupato troppo spazio del caro giornale. Prego a volermi compatire accogliendo l'assicurazione di una non tanto lunga ma forse meno fastidiosa cicalata pel capo d'anno, limitandomi al soggetto d'obbligo *Vita Romana*.

La vittoria dell'on. Crispi

(dal *Caffaro*).

La seduta del 19 alla Camera, importante per le conseguenze che ha portato nell'orientamento politico dei nostri onorevoli, per l' inaspettato voto di fiducia ottenuto dall'on. Crispi, merita qualche postumo ma non inutile commento che valga a sfrondare la facile vittoria da tutto quell'apparato di trionfo, di feticismo di cui gli organi e gli organetti ufficiosi l' hanno già rivestita.

L' unico a portare nella discussione, la nota serena e giusta, la parola calma da uomo di Stato che contempera le aspirazioni di un popolo ai bisogni della politica, fu l'on. Fortis.

Egli, nella violenta e non sempre equilibrata discussione sorta alla Camera, distinse la questione della *costituzionalità* da quella della *forma*.

L'on. Imbriani — dal quale, sia detto una volta per sempre, dissentiamo in molti punti, pur riconoscendo in lui valore di parlamentare coraggioso che sente e parla italianamente, il che, pur troppo non avviene per alcuni di quei signori che siedono al banco dei ministri — *ha errato nel porre* i termini della quistione ed il suo errore andò a totale vantaggio dell'on. Crispi.

Per l'art. 65 dello Statuto, il Re nomina e dimette i suoi ministri: costituzionale quindi e legale il decreto pel quale il Re d' Italia dispensava dall' ufficio di ministro delle finanze il deputato Federico Seismit-Doda. L'onorevole Crispi, con *molta accortezza* parlamentare, cercò tutti i modi di trascinare la questione su questo terreno e vi riuscì, riportando una facile ed inevitabile vittoria.

Il lato vulnerabile della questione consisteva invece *nella forma*, *nel* momento di questa *revoca*, contraria alla *dignità dell' Italia*, alle sue aspirazioni politiche, ai suoi ideali.

L'on. Doda fu cacciato dal gabinetto con forma brutale e violenta: tutte le persone, e per fortuna sono ancora molte, cui l'orgoglio nazionale e l'amor proprio sta in *cima ai loro pensieri*, si sono sentite *tristamente* impressionate da quell'atto di inutile ossequio, di vieto servilismo verso l'Austria. Non è l'Italia, una nazione di trenta milioni di abitanti, con un esercito di tre milioni di uomini, che l'on. Crispi si vanta di aver fatto entrare nella *triplice alleanza da pari a pari colle* altre potenze, che doveva dare un simile esempio di abbassamento morale, di abbandono di ogni riserva come di ogni alterigia.

Nel banchetto di Udine, offerto al deputato del collegio e non al ministro del regno d' Italia, venne fatto dall'on. Solimbergo qualche *brindisi non interamente ortodosso alle orecchie* dei pudichi rappresentanti di S. M. Imperiale ed Apostolica.

L'on. Doda credette opportuno - e fece molto bene - di non destare un inutile scandalo, di non dare soverchia importanza all' incidente uscendo dall'aula in segno di protesta.

Ma questo suo contegno affatto negativo non poteva giustificare e non giustifica in alcun modo la condotta dell'on. Crispi, il quale, senza alcuna rimostranza dell'Austria, senza aver fatto sentire in modo alto e dignitoso le ragioni dell' Italia, senza previe trattative in via diplomatica, di un suo colpo di testa, *come* se si trattasse di un vice cancelliere di pretura, presenta al Re il decreto di revoca del ministro togliendo a questi il diritto di presentare le sue dimissioni in consiglio dei ministri.

Ecco il vero nodo della questione su cui l' Estrema Sinistra non ebbe l'accortezza di insistere facendo cambiare le sorti della giornata, invece di uscire dall'aula, legittimando così la frase viva dell'on. Canzio.

Nella storia del Piemonte, piccolo per estensione di territori, per forza d'armati, ma grande per audacia, per fiero rispetto alla propria dignità, non si diedero *mai simili discordanti* esempi di acquiescenza ad una politica disforme al sentimento nazionale ed ai suoi primi e migliori ideali. In Francia ogni giorno i ministri partecipano a dimostrazioni irredentiste, promuovono discorsi e brindisi in favore delle provincie soggette allo straniero, senza *che per questo* la Germania dichiari la guerra od esiga il capo dei ministri che tanto osarono.

Si obbietterà che, nel caso nostro, l' Italia è legata da vincoli di alleanza colla monarchia absburghese. Ma l'alleanza giova, *quand meme*, tanto all' Italia quanto all'Austria, è del tutto *bilaterale, tutela, come la nostra*, la pace e la incolumità dell'Austria, e non può abdicare in alcun modo ai sentimenti di pretta italianità, che ogni patriota italiano nutre in cuor suo per le provincie non ancora riunite nello amplesso della madre patria.

Circa alla *legalità del decreto* che *allontanò dal governo un uomo valoroso*, avanzò delle battaglie combattute contro lo straniero, cospiratore contro i tiranni di qualunque genere, non può sorgere alcun dubbio, e l'on. Crispi col voto assolutorio della maggioranza ministeriale, numerosa come l'esercito di Serse *e indisciplinata come la guardia nazionale*, ha *ottenuto* una *facile vittoria*.

Ma il paese, che non approva in alcuna maniera il modo brutale con con cui venne allontanato dal gabinetto il ministro Doda, gli nega l'approvazione e gli rimprovera la sua condotta poco dignitosa verso una potenza straniera. Ed il paese è una *forza contro cui*, a lungo andare, nessuno *può* contrastare, anche sia forte come Cesare od altiero come Ildebrando.

Il Papa e la questione sociale

Scrivono al *Roma* di Napoli:

Il Papa spedirà quanto prima una lettera al cardinale Bausa, arcivescovo di Firenze, in risposta alle domande che questi nel passato agosto gli indirizzava intorno al desiderio di alcuni diocesani che sia ampliato ed accresciuto l'onore ed il culto alla Sacra Famiglia.

In questa lettera il Papa accenna all'azione futura a cui saranno chiamati tutti i vescovi dell'orbe cattolico per ridare alla famiglia la pace e la tranquillità che le è stata tolta dalle malsane teorie professate dalla demagogia col pretesto di migliorare le condizioni sociali.

Richiama i precetti di San Tommaso intorno agli ordinamenti sociali, e dice che i cattolici devono ispirarsi non solo all'amore alla Sacra Famiglia pel culto religioso e pel bene dell'anima, ma per gli stessi interessi mondani, i quali non possono andar disgiunti dai precetti della Chiesa e de' suoi sommi dottori.

Il Papa riporta l'opinamento della Congregazione dei riti intorno alla domanda del cardinale Bausa e decreta che il culto alla Sacra Famiglia resti in quel grado che si trova per autorità apostolica secondo le concessioni fatte dal papa Pio IX con rescritto del 5 gennaio 1870.

Esorta quindi l'arcivescovo di Firenze a perseverare nel suo apostolato a favore del benessere sociale, a cui egli, il Papa, ha consacrato tutto il suo affetto, come lo proverà coi precetti che quanto prima farà palesi.

Accenna al movimento cattolico a favore del proletariato, all'opera propria, a quella dell'imperatore di Germania, del cardinale Manning, del deputato federale svizzero De Curtens, ecc., e fa voti che tutti questi sforzi si uniscano nell'amore e nella fede per il bene dell'umanità. Acciò questo supremo interesse sia raggiunto nel mi-

gllor modo e maggior gloria della Chiesa, sempre vigile custode dei sofferenti, è bene che i cattolici innalzino le loro speranze fino al trono della Vergine ricordando il mistero della vita nascosta passata da Gesù con la Vergine Madre e con San Giuseppe, e ne apprendano le sublimi virtù domestiche la cui *imitazione* arreca la concordia, la pazienza nelle avversità e la purezza dei costumi.

L'enciclica intanto assorbe gran parte dell'attività e degli studi del Papa, e dei sociologhi cattolici più eminenti. Benchè sia un documento destinato a produrre una grande impressione, tuttavia non sarà davvero che per esso la pace, la tranquillità, l'amore e la concordia verrà ridata alla società odierna, perchè non si addentra nelle grandi *questioni* che agitano e tormentano l'umanità, ma sfiora quelle che sono comuni a tutti i partiti, dall'anarchico per così dire a quello che ha in ogni tempo rispecchiato i precetti stessi della Chiesa e la cui soluzione è compatibile con tutti i tempi e con tutte le forme di Governo, quali sarebbero per esempio:

Le determinazioni di un limite minimo di età per il lavoro dei fanciulli nelle miniere;

L'interdizione del lavoro notturno per le donne e i minorenni;

La proibizione assoluta del lavoro delle donne in alcune industrie insalubri e dannose;

Il riposo festivo;

L'introduzione della giornata massima di lavoro per i minorenni;

L'organizzazione del mutuo soccorso;

L'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, ecc.

A parte che la legislazione di quasi tutti gli Stati civili ha già provveduto alla risoluzione di questi problemi, sta forse la grande questione nei limiti posti in Svizzera dal signor De Curtens, presi per base dal Vaticano e amorosamente accarezzati da quanti sentono la necessità di concedere qualche cosa affine di paralizzare, se possibile, il movimento di rivendicazione che si accenna minaccioso un poco da per tutto?

Avverrà certo per il Papato, riguardo alla questione sociale, quello che già è toccato per quella dell'abolizione della schiavitù.

Il concorso della Chiesa non può riuscire che sterile di fronte all'opera dei Governi.

Ma se la Chiesa non avrà la pretesa di una egemonia universale anche per la questione sociale, l'opera del Papato potrebbe non riuscire del tutto sterile, se non altro, ripeto, per l'attuazione di quei punti del grande problema che sono patrimonio comune senza distinzione di metodi, di programmi e di fini ultimi che si vorrebbero raggiungere.

Ad agevolare questo supremo interesse, il Papa raccomanda due preghiere da lui stesso formulate affinchè vengano quotidianamente recitate dai devoti; una delle quali è intesa alla consacrazione della famiglia al culto della Famiglia Sacra, l'altra da recitarsi in comune nelle pareti domestiche.

Tanto la lettera del Papa all'arcivescovo quanto le due accennate preghiere saranno spedite d'ufficio a tutti i vescovi tra giorni.

Il Papa non se ne sta in ozio e la questione sociale è da lui studiata sotto tutte le forme. Teme che gli sfugga e *che altri ne possa prendere con più fortuna l'iniziativa.*

E da gran tempo che egli lavora attorno all'enciclica sullo stesso argomento e non è mai contento dell'opera sua, nè di quella del suo coadiutore cardinale Gigliara. Anche il cardinale Mermillod, di recente chiamato a stabilirsi in Vaticano, lavora intorno a questa enciclica, essendo uno dei più versati nelle questioni sociali.

Il Mermillod, come il Manning, hanno *sempre* incoraggiato il signor De Curtens nei suoi sforzi diretti a organizzare in Isvizzera il partito socialista cattolico per quasi farne una costituzione modello da servire d'esempio e di base agli altri Stati. Infatti il signor De Curtens era riuscito financo a far prendere al Governo svizzero l'iniziativa di un accordo internazionale. Ma venne poi l'imperatore Guglielmo ed assunse a sè il compito di chiamare gli Stati europei a studiare di comune accordo alcuni problemi riflettenti direttamente *le classi operaie,* ma negli stretti confini di una tutela che se accordava un certo vantaggio agli operai, altrettanto vantaggio era destinato ad arrecare agli abbienti, che oggi vivono nell'incertezza dell'avvenire sentendo rumoreggiare intorno ad essi la marea dei bisogni insoddisfatti e *delle* sofferenze fisiche e morali dei lavoratori.

Gratis

La carta geografica della *Provincia* agli abbonati al *Friuli.*

IN ITALIA

Quando Luzzatti sarà ministro?

Nei crocchi degli uomini di finanza si afferma che l'on. Luzzatti assumerebbe il ministero del tesoro dopochè il ministro Grimaldi avrà fatto l'esposizione finanziaria, ciò che avverrà alla fine di gennaio.

La regia dei fiammiferi.

Secondo la *Capitale,* fra i progetti che si attribuiscono a Grimaldi ve ne ha *uno* per la regia dei *fiammiferi.*

Uscieri sostituiti da portalettere

Si assicura che alla riapertura del Parlamento il 20 gennaio p. v. i ministri Zanardelli e Lacava presenteranno un progetto di legge concordato fra loro, pel quale i portalettere sostituirebbero gli uscieri nel servizio di consegna delle citazioni.

Il Friuli gratis

leggere programma d'abbonamento

ALL' ESTERO

Sempre a proposito del viaggio di Guglielmo II. in Francia.

Si ha da Berlino:

Credesi generalmente improbabile che l'Imperatore Guglielmo si rechi nel prossimo gennaio a Cannes per visitare il Duca di Meklemburgo *che vi si trova* gravemente ammalato, e che approfitti *del suo viaggio in Francia* per fare una visita a Parigi.

La notizia di *questo* viaggio fu lanciata dai giornali tedeschi per tastare terreno, e si afferma che Herbette, ambasciatore di Francia a Berlino, non sarebbe estraneo a questo preludio di un tentativo di riavvicinamento della Francia alla Germania.

A proposito di questo riavvicinamento, il giornale democratico *Wolkszeitung,* organo magno del partito democratico tedesco, raccomanda la cessione dell'Africa Orientale tedesca alla Francia per risarcirla della perdita dell'Alsazia-Lorena ed indurla nella triplice alleanza.

I giornali francesi arrivati ieri mattina riferiscono anch'essi la notizia del viaggio di Guglielmo, ed affermano che se a Parigi la presenza dell'Imperatore potesse suscitare qualche inconveniente, *il suo soggiorno* in qualsiasi altra località non arrecherebbe inconveniente alcuno.

L' Esposizione Universale negli Stati Uniti.

Washington 24. — Un proclama di Harrison fissa per il primo maggio 1893 l'apertura dell'Esposizione universale. Invita tutte le potenze a parteciparvi.

L'aumento delle tariffe doganali in Spagna.

Madrid, 25. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti che aumentano le tariffe doganali a datare dal 1 gennaio 1891 nel modo seguente:

Tassa sui cavalli da sella 180 pesetas, sugli altri cavalli e puledri 135, sui muli 80, sugli asini 11, sugli animali cornuti 40, sui suini 20, sulle bestie da lana (capre, ecc.) 2.40, sulle carni salate 11.60, sulle carni e sul grasso di maiale 14.50, sulle altre carni 18, sul riso con lolla 5.30, sul riso senza lolla 10.60, sul frumento 8, sulla farina 13.20, sugli altri cereali 4.40.

Il complice della fuga di Padlewschy

Iersera l'altro, d'ordine del ministero, il prefetto di Palermo fece intimare al giornalista francese Grégoire il decreto di espulsione dal regno, lasciandogli libera la scelta della frontiera.

Pare che l'espulsione sia stata fatta oltrechè per allontanare l'agitatore *politico,* anche per fare cosa grata al governo francese, essendo stato condannato il Grégoire dal Tribunale della Senna, come complice della fuga di Padlewschy.

Quando gli fu intimato il decreto di sfratto, Grégoire protestò.

Il decreto portava l'ordine d'arresto e il Grégoire fu arrestato e condotto alle carceri, dove rimase fino al momento dell'imbarco, che seguì ieri stesso.

L'Italia protetta dall'Inghilterra.

Il *Times* ha un dispaccio da Parigi, 19 corrente, nel quale si annunzia che il deputato francese Millevoye, ritornato da Londra, annunzia che da persona autorevolissima seppe che lord *Salisbury ha preso impegno di proteggere le spiaggie italiane in caso di una guerra europea.*

L'Austria si fortifica ai confini

Scrivono da Trieste, 25:

Dunque il ministro della guerra, come già ne foste informati dal telegrafo, d'accordo col ministro della marina, ha deliberato di fortificare l'isola di Barbana, spendendovi mezzo milione di fiorini.

Qui non si sarebbe creduto che quell'isolotto dimenticato potesse divenire un punto fortificato dell'estuario gradese, perchè dell'isola di Barbana, neppure ai tempi delle lotte fra Venezia e i patriarchi di Grado e di Aquileia, non si è pensato di fare una fortezza.

Infatti è circondata da acqua molto bassa, in modo da non poter venire attaccata per la via di mare. Barbana, ai tempi di Roma imperiale, era il lazzaretto di Aquileia, dalla quale dista soltanto pochi chilometri. Ora c'è un

Il "FRIULI„ per l'anno 1891

Il «**FRIULI**» tocca omai il nono anno di sua esistenza, e i principii politici da esso manifestati fin qui, gli saranno di guida fedele e sicura anco per l'avvenire.

Non abbiamo quindi per l'evento del nuovo anno che s'approssima, uopo di far programmi di sorta, immutata restando la nostra fede e con essa il culto della libertà, per la quale abbiamo sempre, nel contributo delle nostre *forze,* combattuto.

Le *recenti elezioni generali politiche,* hanno del *resto,* ci pare, provato quanto basta quale sia il *vero programma* del «**FRIULI**»: *quello cioè che risponde coi fatti,* di essere il giornale che non fa della politica a base di tornaconto, ma di convinzioni, e di convinzioni schiettamente progressiste e democratiche.

Per quanto gli è consentito, studierà egli poi ogni mezzo per immegliare la compilazione delle sue rubriche, assegnando larga parte alla trattazione degli interessi cittadini e provinciali, pubblicando diffuse relazioni sì delle sedute del nostro Consiglio comunale che provinciale, e darà dei pari estesi resoconti dei processi più importanti che si svolgeranno nelle nostre aule giudiziarie.

Continuerà come per lo passato nella inserzione gratuita degli atti della Giunta Amministrativa e della Deputazione provinciale.

Intanto, per quel che ha maggior attinenza al campo politico, darà corso a importanti lettere parlamentari, che fornitegli da un distinto uomo politico residente alla capitale, rispecchieranno l'ambiente di Montecitorio, e saranno pittura fedele ed efficace della situazione.

A queste lettere parlamentari, s'avvicenderanno le corrispondenze particolari sulla vita romana, del nostro egregio collaboratore A. T., e di cui i lettori han già avuti alcuni saggi graditi in precedenti pubblicazioni.

L'appendice conterrà sempre romanzi e racconti di acclamati autori, e contribuirà così anch'essa a rendere nel suo complesso il giornale più attraente e variato.

Fidiamo dunque ci rimanga sempre costante la benevolenza dei lettori e l'appoggio del pubblico.

Ecco intanto le

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

al «**FRIULI**» pegli associati della Provincia e del Regno, e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio:

per un anno, antecipate L. **16.—**
» semestre . . » **8.—**
» trimestre . . » **4.—**

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, i prezzi sono ridotti come segue:

per un anno, antecipate L. **14.—**
» semestre . . » **7.—**
» trimestre . . » **3.50**

IL "FRIULI„ GRATIS

pel dicembre corrente ai nuovi abbonati, che pagano in questo mese l'associazione pel 1891, e *quotidianamente gratis* agli onor. Municipi, dietro accordi da passarsi coll'Amministrazione.

Per l'*Estero* l'abbonamento è in ragione di L. **28** all'anno.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagheranno anticipato il prezzo d'associazione, verrà spedita *gratis*

Una carta geografica del Friuli

con unito

Il Calendario pel 1891

N. B. Il mezzo più economico e più spiccio per abbonarsi, è quello di spedire una cartolina-vaglia all'Amministrazione del «**FRIULI**».

96 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

LXXVI.

Raoul fissò per un poco l'occhio sul *pavimento della sala, poi battè col* piede su una larga pietra, che un segno misterioso rendeva facilmente riconoscibile. Subito, la pietra vicina sprofondò e scoprì una scala a chiocciola. Raoul fè un segno. Uno dei due uomini prese Antonia, che non aveva nemmeno più la forza di dibattersi, e s'immerse con lei nella profondità della scala. Raoul li seguì. I nostri lettori non avranno dimenticate le strane sensazioni provate dal nostro eroe, quando, per la prima volta, e guidato dalla regina Esmeralda, erasi immerso ne' tetri e magnifici sotterranei del Castello dei Fantasmi.

A misura che Raoul *scendeva,* sbuffi di un'aria calda e pregna di acri e metallici *vapori venivano,* di tratto in tratto, a colpirlo in viso.

Raoul, alla debole luce di una lampada che portava il secondo dei falsi monetari, aprì una porta di ferro praticata nel muro, la quale era quella di un corridoio che conduceva alle antiche prigioni del castello. Raoul seguì questo corridoio per una ventina di passi, aprì una seconda porta, e disse:

— Entrate qui.

L'uomo che portava Antonia Verdi, discese qualche scalino, ed entrò in una prigione che poteva avere dodici a quindici piedi di profondità su di otto o dieci di larghezza. Dalle mura pendevano tuttavia gli strumenti di supplizio, come catene, martelli, tenaglie. In un angolo stava un mucchio di *paglia* quasi putrefatta.

Cotesta prigione non *riceveva* aria che da una stretta apertura in forma di feritoia, praticata nella volta e prendendo luce su qualche remoto cortile. La prigioniera, che si trovava in uno stato di assoluta prostrazione, fu stesa sulla paglia ammucchiata, e l'uomo uscì dal carcere. Raoul, colle braccia incrocicchiate e col labbro sorridente rimase solo sul più alto degli scalini, ed esclamò:

— Ebbene, che ne pensate della mia rivincita?

Queste parole ricordarono Antonia Verdi a sè stessa. Con un solo sguardo ella scorse tutto l'orrore della sua situazione, *compresse di non poter trovare* un'àncora di salute che in qualche cosa *di molto patetico,* laonde si gettò in ginocchio, e stendendo le mani supplichevoli verso di Raoul, esclamò, con voce interrotta dai singhiozzi:

— Raoul, abbiate pietà di me... non mi condannate a questo suplizio al quale la morte sarebbe mille volte preferibile... Sì... oh! sì, son colpevole... sono una miserabile creatura... ho commesso contro di voi delitti a cui nessun uomo non perdonerebbe... ma siate più che uomo, Raoul, e perdonatemi... Sì... avete ragione di dirmelo... ho calpestato il vostro cuore, ho tradito il vostro amore... ma finalmente, mi avete amata... avrete pietà di questa donna di cui le vostre labbra hanno avvicinato le sue... avrete pietà di questo corpo che tante volte avete abbracciato... Raoul, ricordati delle nostre ore di amore... ricordati de' baci della tua Ebe!... Io, del pari, ti ho amato... ma, che vuoi! io era debole, io era demente... io avea vissuto male... avea ricevuto pessimi insegnamenti... mi aveau viziato il cuore e falsata l'anima... Perchè non mi rispondi?... perchè i tuoi occhi rimangono secchi e duri, e non mi guardano? Tu non sei senza pietà, intanto, ne son ben certa... nè mi negherai questa grazia che ti domando in nome di quella che ami! non mi lascerai soffrire e morir qui...

Soffocata dalle lagrime e dai singhiozzi, Antonia si tacque. Come ella avea detto, Raoul l'avea ascoltata silenzioso, impassibile, cogli occhi secchi e collo sguardo duro.

— Avete detto tutto quello che volevate dire? domandò egli dopo un poco.

La prigioniera fè segno di sì.

— Frattanto che avete parlato, soggiuns'egli, io non vi ho interrotta... se vi fosse piaciuto di continuare, vi avrei egualmente ascoltata.. avete finito, ecco la mia risposta: Se credete in Dio, pregatelo di perdonarvi giacchè io non vi perdonerò.

Antonia Verdi gettò un grido straziante e cadde al suolo col corpo scosso dalla convulsione della disperazione. Raoule proseguì:

— Vi ho detto stanotte, che per vostra causa, Giovanna di Chambard volea darsi la morte. Per tre giorni e tre notti, nè una goccia di acqua, nè un pezzo di pane han toccate le sue labbra... Quando tre giorni e tre notti saranno scorsi, vi sarà recato dell'acqua e del pane. Fin allora, soffrirete come ha sofferto Giovanna.

Raolo si tacque. La porta del carcere si richiuse, ed Antonia Verdi, immersa nelle tenebre, udì i catenacci stridere e la massiccia chiave girare nella formidabile toppa. Per qualche secondo ancora, il rumor dei passi che si allontanavano giunse fino a lei. Poscia, cotesto rumore s'indebolì... Una seconda porta si richiuse... E poi non si udì più nulla.

LXXVII.

Di leggieri si comprende che Raoul avea dei progetti per l'avvenire. Cotesti progetti noi li conosciamo, noi, il confidente più intimo de' più occulti pensieri del nostro eroe. Profondamente stanco di quella vita di azzardi e di avventure ch'ei menava da tanti anni, Raoul, omai non vedeva la felicità che in una esistenza dolce e calma, senza perigli e senza ambizione, in qualche piacevole ritiro, in qualche angolo ignorato da tutti, dappresso a Giovanna divenuta realmente sua *moglie.* Perchè la realizzazione di questo sogno si avverasse, faceva mestieri, non soltanto abbandonare la Francia, ma ancora che Ebe cessasse di vivere. Raoul risolvè dunque di partire ed andare a stabilirsi in Inghilterra, sotto una altro nome diverso da quello che per tanto tempo avea portato. In quanto ad Ebe, sapremo tra non guari, com'egli volea operare perchè ella non fosse più un ostacolo.

Otto o dieci giorni dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati nei precedenti capitoli, Raoul annunziò a Giovanna ch'ei dovea di bel nuovo allontanarsi da lei per un paio di settimane, ma che tale separazione sarebbe l'ultima. Giacomo rimase incaricato di servir la giovane, e difenderla, all'uopo, contro ogni periglio. Ei dovea, al piccolo allarme, condurla nei sotterranei e fuggir con lei da quella uscita misteriosa di cui abbimo già parlato nei precedenti capitoli di questo libro. Giacomo avea pure ricevuto la missione di portare ogni giorno del pane e dell'acqua nella prigione di Antonia Verdi. Dati questi ordini, tolte queste precauzioni, Raoul, partì una sera a cavallo, perfettamente travestito ed accompagnato da due uomini fidati, come lui carichi di oro. Eglino presero tutti tre la rotta della Normandia.

Santuario assai considerato dalle genti di mare, che accorrono, nella festa di Pentecoste, ad assistere alla tradizionale e caratteristica processione delle barche. Nelle *peote* prendono posto i vari Ordini religiosi cogli stendardi, emblemi sacri, ecc., che fanno il giro dell'isola recandosi a Grado.

Ora a Barbana, si erigeranno due forti nella direzione del confine politico austro-italiano, una caserma per un distaccamento di artiglieria, nonchè un deposito di torpedini.

Queste fortificazioni completano la linea di difesa dell'Isonzo, e non sono prive di una certa importanza, ove si consideri che l'Austria non ristà dal fortificare tutti i punti del confine politico austro-italiano dal Garda alla Pontebba.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *26 dicembre*.

Abbellimento al Cimitero — Case vecchie — Maestro che parte e maestra che viene — Ciò che succede in una scuola — Denari bene spesi — I lavori dell'acqua — Auguri.

L'anno sta per morire e qui pare si pensa alla morte. Domenica p. p., nelle sale del nostro Municipio, si tenne una adunanza di persone invitate allo scopo di concretarsi sulle costruzioni di Monumenti sepolcrali, erigendovi un porticato che li copra e circondi il nostro Cimitero. Si discusse e si convenne in massima, poi si deliberò d'incaricare l'ingegnere municipale d'un relativo progetto.

Quest'opera sotto ogni rapporto lodevolissima, si merita l'approvazione generale e sarebbe poi indecoroso pel nostro paese, se dopo aver scherzato coi santi e coi fanti, s'avesse ora a scherzare anche coi morti.

Voglio alludere al progetto d'un nuovo campanile che nel p. p., 1889, s'avea ideato per *solennizzare la ricorrenza* centanniversaria della dedicazione del nostro Duomo; ma, passata la festa gabbato lo santo, il campanile rimase qual era, come pure all'altro progetto dei nuovi edifizi scolastici, che dopo tanti sopraluoghi, sedute consigliari, prestiti votati ed uno approvato, si pensa ora a coprire e dimenticare con locazione e lunga scadenza per assicurarsi delle presenti aule scolastiche.

Si facciano dunque e presto questi Monumenti, e quivi si rinserrino e riposino in pace le stravaganti e rovinose esagerazioni; le persone poi, qualunque sia il loro modo di pensare, vivano a lunghi anni.

* *

Il signor Giuseppe Costantini, distinto maestro, che insegnava nella prima sezione maschile del nostro Comune, venne d'ordine superiore traslocato alle scuole di Codroipo, dove tutto fa sperare, conseguirà un esito brillante.

A surrogarlo, fu mandata qui una maestra.

Questa misura s'ebbe da noi l'approvazione del pubblico, poichè qui è comune opinione che, per l'istruzione dei fanciulli della prima età, ci vuole la donna, chè ebbe dalla natura il dovere ed i mezzi a disimpegnarla.

Riguardo poi allo spiacevole incidente occorso nella scuola mista di Arra, ricordato dal giornale *Il Cittadino Italiano* con corrispondenza in data 18 spirante mese, posso assicurarvi che la bravura o l'onore di quell'ottimo maestro non furono punto lesi, e che la causa si deve ricercare nelle condizioni morali di quella scolaresca, e fors'anche nella mancanza di più frequenti visite delle autorità scolastiche a quella scuola.

Con tanti denari che spendonsi per l'istruzione pubblica, che come a suo tempo vi scrissi, devonsi sacrificare oltre un terzo delle nostre entrate comunali, ed ora conoscere risultati tali da far parlare altri giornali e purtroppo dover asserire che l'educazione segna un grado sotto zero di progresso, non è certo un conforto per i contribuenti...

* *

In altra mia vi manderò notizie circa i lavori fatti e che si fanno per l'acqua potabile, nel mentre invio i miei augurii per l'entrante anno a tutti i gentili lettori dell'organo democratico udinese.

G. B. L.

Per scontare pene. Per mandato di cattura furono arrestati Maria Della Negra da Mortegliano, Angelo e Pietro Basaldella da Palmanova i quali debbono scontare pene loro inflitte.

In atteggiamento sospetto. A Casarsa i reali carabinieri arrestarono i sedicenti Giulio Busolla e Pietro Marcon sorpresi in atteggiamento sospetto.

Contrabbando. A Faedis certo Angelo Bertolotti fu trovato in possesso di chilogrammi 258 di zucchero di contrabbando.

CRONACA CITTADINA

Mostra ippica — In Mantova, nei giorni 23,24,25 maggio 1891 sarà tenuto un concorso per i cavalli intieri, cavalle madri, puledri, e puledre da tiro pesante, per il quale sono destinate dal r. Governo lire 11,250 costituenti 36 premi — Sono ammessi i cavalli del Regno allevati o che rendono servizio siano essi derivati da stalloni erariali quanto da stalloni privati approvati — Il programma di questo concorso trovasi stabilmente esposto negli uffici dell'Associazione agraria friulana.

Programma dei pezzi musicali che la fanfara del regg. Cavalleggieri Lucca eseguirà domani, 28 corr., in Piazza V. E. dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.:

1.	Marcia «Al trotto»	Rotondo
2.	Valtzer «Sangue viennese»	Strauss
3.	Pot-Pourri nel «Ballo Excelsior»	Marenco
4.	Marcia «Amedeo di Savoja»	Missorini
5.	Mazurka «Addio Privilegio»	Lingria
6.	Polka «Emilia»	Cavini

Si dice Tempo fa una cameriera, che fu anche in servizio presso un albergo della città, rimase incinta venuta via dall'albergo dimorò presso un'osteria fuori porta Venezia, indi si recò a *Trieste ove venne arrestata* sotto l'imputazione d'infanticidio. Ed adesso corre voce che sull'affare siano stati dalla nostra autorità giudiziaria, in seguito ad interessamento di quella triestina, ricercati ed interrogati due udinesi. Diamo la notizia come l'abbiamo raccolta da parecchie persone e per quel che vale.

Titoli rubati. Crediamo utile riprodurre i numeri dei titoli di rendita italiana rubati ieri l'altro a Savona e ciò anche per mettere in guardia i nostri uomini daffari:

Da L. 500 N. 023347. Da L. 200 N. 081838 — 022795 — 035020. Da L. 100 N. 131952 — 233570 — 322784. Da lire 50 N. 062562 — 154494 — 155606 — 171652 — 177628 — 177629 — 177630 — 177631 — 177632 — 177633 — 177634 — 177635 — 177636 — 177637 — 177638 — 177639 — 177640 — 177641 — 177642 — 177643 — 177644 — 177645 — 177646 — 177647 — 227896 — 241180 — 280252 — 619465 — 633931. Da L. 25 Rend. c. n. 033448 — 047506 — 048932 — 049782 — 087342 — 104650.

La nuova uniforme delle guardie di P. S. Diamo qui altri dettagli sul mutamento della montura delle guardie di P. S. come annunciavano giorni sono i giornali.

Il pentolino verrà abolito e sostituito dal cappello ad incudine (*gondoletta*).

La tunica verrà sostituita da una giubba a doppia bottoniera, con colletto diritto, con damani ai paramani e alle spalle. I pantaloni saranno di panno bleu scuro.

Nei giorni festivi le guardie porteranno il pennacchio al cappello.

Il cappotto per l'inverno verrà lasciato come sta. La guardia sarà provvista però di cinturino da portare sopra il cappotto, come usano attualmente i soldati di fanteria.

I gradi saranno segnati sulle braccia dell'agente a mezzo di galloni diagonali come già si usavano prima.

Saranno aboliti i gradi superiori e quello di maresciallo sarà il maggiore.

Gli agenti saranno divisi in brigate.

Opera degna di lode. Chi ha rinvenuto un orologio d'argento a remontoir, farà opera degna di lode portandolo nel locale Ufficio di P. S.

Altre cose smarrite. Certo Gio. Batta Venier, la sera del 20 corrente, parti da Udine col proprio carro diretto a Villa Santina. Giunto a destinazione, si accorse d'aver smarrito un barile di sardelle e 20 chilogrammi di budella di maiale.

Il Venier offre mancia a chi gli restituirà le cose smarrite.

Ringraziamento. Ci sentiamo in dovere di rendere pubblico attestato di sincera riconoscenza a quanti si prestarono o in varie guise concorsero a lenire il sommo nostro cordoglio per la perdita della dilettissima nostra figlia **Maria Tremonti** e chiediamo compatimento, se in momento di tanto dolore avessimo per avventura commesso involontarie dimenticanze.

Udine 27 dicembre 1890.

Pasquale e Angelina Tremonti.

Teatro Minerva. Anche alla seconda rappresentazione del *Boccaccio* data ieri sera dalla compagnia Fioravanti, accorse un pubblico numeroso che si divertì assai e applaudì replicate volte i principali esecutori del capolavoro di *Suppè*.

* *

Questa sera *Giorno e Notte*, in tre atti, di Leokoque, nuovissima per Udine.

Biglietti da visita. Presso la nostra tipografia si stampano, anche al momento, **100 biglietti** da visita su cartoncino bristol per **UNA LIRA.**

Ufficio di Pubblicità. Col 1. gennaio 1891 l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C. di Vicenza si è resa concessionaria esclusiva della pubblicità in tutti i giornali quotidiani della nostra città.

Essa apre quindi un Ufficio di Pubblicità in Udine cogli stessi servizi di quello di Vicenza, cioè: Inserzioni nei giornali locali, italiani ed esteri — affissione d'avvisi in qualunque città del Regno — informazioni commerciali — deposito specialità — sistemi variati di réclame.

La tisi polmonare. — L'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal *Chimico* Mazzolini di Roma, alle sue altre ottime proprietà riunisce anche quella di prevenire lo sviluppo della tisi tubercolare e di curarla e guarirla quando questa non abbia superato il suo primo periodo. Moltissimi sono i fatti che potrebbero citarsi che avvalorano questa proposizione e valga per tutti quello d'un ufficiale del nostro esercito che per discrezione non nominiamo, provvenendo da malsani genitori era continuamente in osservazione. Esso ai primi sputi di sangue ricorse al Mazzolini che sottoponendolo alla cura della sua pariglina e quindi a quella di questa mirabile acqua che è a base di fosfato di ferro e calce, in pochi mesi lo guarì, ed ora avanzato di grado *prosegue a servire* nel nostro esercito in ottimo stato di salute, *ma continuando anche ora* l'uso dell'acqua ferruginosa ricostituente. Per le sue potenti virtù, per l'immenso uso che se na fa in tutta Europa è l'unica specialità premiata all'Espozione mondiale di Barcellona, Bruxelles, Colonia e *Parigi!* Essa si vende in bottiglie da L. 1.50 nello stabilimento chimico farmaceutico ove si prepara, via 4 Fontane 18, e presso le principali farmacie d'Italia; per spedizioni aggiungere cent 70 per pacco postale che ne contiene 4 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia, farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Agli amatori del buon vino nostrano. Il sottoscritto ha il piacere di portare a conoscenza degli amici e amatori del buon **Vino Friulano** d'aver assunto la trattoria con alloggio all'insegna **alla Città di Cividale** — Piazza del Duomo. Modicità di prezzi nelle vivande, **vini scelti genuini friulani** — nero da L. 0.80 e L. 1. al litro, gli danno a sperare di vedersi onorato sempre di nuovi avventori.

Stefano Criecuja

Gioia e dolore. Quanti titoli con premii, obbligazioni, od azioni fruttifere che si estinguono mediante estrazioni, non essendo stati ancora presentati al pagamento, si approssimano rapidamente alla prescrizione del 1891.

Circa settecentodiciannovemila obbligazioni esistono estratte soltanto di prestiti a premi per un importo che supera i settantacinque milioni di lire e fra queste ve ne sono moltissime che rappresentano vere fortune tuttora ignorate; sarà ben doloroso per i possessori che ignorandone il sorteggio quando verranno, ma troppo tardi, a conoscere vedranno rifiutarsene il pagamento perchè prescritte, quindi nulle e di nessun valore.

Il modo più semplice per essere informati in tempo utile della precisa verifica di qualsiasi titolo dalla creazione sino ad oggi è quello di abbonarsi colla spesa di tre lire annue al *Piccolo Corriere* che si pubblica in Genova ogni settimana con tutte le estrazioni ufficiali; i fratelli Casareto di Francesco, che ne sono gli editori, mediante i prontuari manoscritti originali che unici in Italia possedono già avvisarono ai loro abbonati migliaia di titoli estratti compresi molti premi da L. 250,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 600 — 500 ecc. di cui i più recenti sono uno da duecentocinquanta mila lire del prestito Bevilacqua ed altro da cinquantamila di Bari che il vincitore ignorava da sette anni.

In conseguenza i fratelli Casareto possono meglio di chiunque garantire l'esattezza della verifica dei titoli di cui verranno richiesti in occasione e durante l'abbonamento al *Piccolo Corriere*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 12 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.0	757.4	757.7	758.6
Umido relat.	53	87	39	84
Stato di cielo	misto	misto	coperto	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.)	0	3	6	11
Term. centigr.	4.6	6.9	4.9	4.8

Temperatura (massima 6.8 / minima — 0.8)

Temperatura minima all'aperto — 1.7

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza:

Frumento	all'ett. L.	—.—	a	—.—
Granoturco	„	12.50	a	11.—
Cinquantino	„	9.25	a	9.50
Sorgorosso	„	8.20	a	—.—
Fagiuoli	„	20.—	a	—.—
Castagne al quintale	„	10.—	a	14.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	93.60	—.—
„ „ 5 % god. 1 lugl. 1890	95.67	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	274.	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	298.	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	269.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25 3/4	26.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto *forma* di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5	1/2	—.—	—.—	124.—	124.15
Francia	3	—	101.33	101.60	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	—	25.28	25.34	25.29	25.35
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5	1/2	224.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	224 1/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine 1890. — Tip. Marco Bardus